

Roccavaldina, torna in cella Staiti Impartiva ordini al clan da casa

ROCCAVALDINA. Giovane e determinata. Perfettamente in grado di gestire i resti dell'organizzazione criminale sgominata attraverso la retata scattata il sette aprile scorso. Avrebbe assunto il ruolo del marito, Orazio Munafò, ancora latitante. Attorno si polsi di Nancy Cristina Staiti, 20 anni, ieri mattina, però, si sono chiuse le manette. Il gip di Messina, Daria Orlando, ha disposto per lei la revoca dei domiciliari e il suo trasferimento al carcere di Gazzi. La giovanissima moglie del boss, il capo del sodalizio dedito alle estorsioni, alle rapine e al traffico di droga nella zona tirrenica del Messinese, si trovava nella sua abitazione di Roccavaldina, nelle case Iacp di via Provinciale. Anche lei accusata di associazione mafiosa come le altre sedici persone finite dietro le sbarre del carcere di Gazzi con l'operazione «Mu.Sco.», così battezzata dai due elementi di spicco dell'organizzazione, Orazio Munafò e Carmelo Tindaro Scordino. Curare la casa e accudire la figlia ancora piccola non sarebbero state le uniche attività di Nancy Staiti. I carabinieri di Milazzo, agli ordini del capitano, Erasmo Fontana, l'avrebbero sorvegliata per giorni. La sua abitazione di Roccavaldina è stata considerata dagli inquirenti un vero e proprio "porto di mare": Un viavai di gente "sospetta" in zona avrebbe indotto il giudice per le indagini preliminari a trasferire la donna alla casa circondariale. Nancy Staiti aveva già fatto parlare di sé per uno degli episodi che i magistrati della Dda di Messina, titolari delle indagini, avevano attribuito ai sodalizio: la rapina all'ufficio postale di Rometta superiore il 26 luglio del 2002. Il colpo era stato caratterizzato dal sequestro del direttore, bloccato sotto casa, condotto fino alla filiale e lì rinchiuso. La ragazza, allora diciottenne, si era fatta consegnare dagli addetti al trasporto valori l'intero importo di denaro fornito alla sede. Si sarebbe presentata come direttrice firmando a tale titolo la distinta di consegna. Insieme a lei avevano agito altri due giovanissimi, Antonino Genesi, 22 anni, di Torregrotta, Ivan Testa, 22 anni, di Venetico. Ad assisterli c'erano Vincenzo Pino, 43 anni, di Falcone, ed un altro malvivente ancora irreperibile.

Angela Calderone

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS